

Vita di Casanova

A tu per tu
Roberto Gervaso

Nino Aragno di Savignano, in provincia di Torino, è il più grande dei nostri piccoli editori. Il più prestigioso, il più raffinato, il più raddomantico. Ogni sua opera, una gemma. Le sue edizioni, scrigni di gioielli di inestimabile valore. A lui dobbiamo la pubblicazione (la più elegante e la meglio curata) dei *Lundis* di Sainte-Beuve, uno dei nostri maestri, dedicati alle celebri donne di Francia, e delle *Memorie* di Edward Gibbon, l'autore di quella *Storia del declino e della caduta dell'Impero romano*, che per secoli è stato, e ancora è, il propileo più illustre e monumentale di quel periodo.

L'ultimo volume uscito dai suoi "torchi" è una biografia di Casanova, firmata da un acuto e arguto erudito, Luigi Baccolo, che una quarantina di anni fa Piero Chiara, romanziere delizioso e aspirante libertino, ci presentò a Cuneo dove, credo, Baccolo è nato.

Su pochi personaggi del Settecento tanto è stato scritto come sull'avventuriero veneziano (1725-1798), assunto all'altare della celebrità internazionale per le *Memorie*, meglio note come *Storia della mia vita*. È il più bell'affresco dei costumi e delle scostumazze, delle abitudini e delle mode, del pensiero, dei pregiudizi, dei tic, delle ubbie di quel gran secolo, che fu il secolo di Voltaire, dell'Enciclopedia e degli illuministi, ma anche dei Cagliostro, dei Saint-Germain, dei Mesmer, sensitivi e ciarlatani, guaritori e dulcamara, furbi di sette cotte e patetici ingenui, come Giuseppe Balsamo (alias conte Alessandro di Cagliostro) che, ormai roso dalla lue, andò a Roma, dove finì in ceppi, per convertire il Papa alla sua massoneria.

Casanova fu un genio dell'avventura, un dilettante universale, un seduttore irresistibile, una picaro colto, coltissimo, che sapeva a memoria Ariosto e Virgilio. Non aveva né arte né parte, ma il suo prodigioso talento, l'arte di adattarsi a ogni circostanza e di arrangiarsi nelle

situazioni più intricate e disperate, ne fecero un unicum, inesauribile e inimitabile. Ebbe più di duecento donne. Molte, forse, in confronto a quelle di Renzi, ma poche, pochissime se paragonate alle diecimila di Simenon (me lo confidò il celebre scrittore belga, presente la terza moglie, la sua ex governante, Teresa Sburelin), alle cinquemila di Sinatra, alle millecinquacenti di John Kennedy, favorito da una lesione alla colonna vertebrale che lo teneva (beato lui!) in uno stato di perenne erezione.

Bisogna ammettere che duecento donne per uno sparpiero di alcove, una maratona dell'Eros come Giacomo, sono poche. Ma bisogna anche tener conto della delicatezza e dello stile con cui le sapeva conquistare e, se spasimava per loro, conservare. Non ebbe relazioni lunghe, ma quelle che ebbe erano piene, totali, assolute. A differenza del torbido don Giovanni Tenorio, uscito dalla penna di Tirso da Molina, che le donne le bruciava, e le metteva in lista, Giacomo le infiammava e non aspirava a primati. Le amò o comunque ebbe rapporti con tutte, come modestamente, in tempi lontani, ne avemmo noi: belle e brutte, ricche e povere, giovani e vecchie, monache e laiche, commesse e contesse, servette e doviziose anfitrione.

Non si cacciò mai in debiti d'anima e nessuna, cosa davvero rara, gli serbò rancore. Le alluzzava fisicamente (come si alluzzava lui) e le valorizzava spiritualmente. Le faceva sentire importanti e non le lasciava mai senza prima trovare loro un sostituto. Se, lui perennemente squattrinato, in quel momento aveva denaro, gli costituiva anche una dote e all'occorrenza, le consigliava, le confortava, le proteggeva.

Se il macho fu straordinariamente dotato, premuroso e infaticabile con tutte, lo scrittore fu ancora più notevole. Le sue *Memorie*, che la Chiesa, sempre oscurantista, mise al bando e che la borghesia benpensante, pavida e ipocrita, guardò con un misto di diffidenza e di morbosità, sono un monumento alla cultura univèrsale.

Giacomo fu sì un avventuriero di rango e d'infinite risorse, ma anche uno scrittore, un poligrafo eccezionale. Se le *Memorie* le scrisse in francese (il francese di

un italiano) le altre sue opere, decine e decine, sono tutte degne d'interesse e di rispetto. E, nel mio caso, come in quello di Chiara e di Baccolo, di autentica devozione.

atupertu@ilmessaggero.it

IL GRILLO PARLANTE

Cosa sono
 10 mila donne
 per chi non le ha
 mai amate?

